



In diretta con gli autori

 la lettura al centro
gli scrittori fanno scuola

Scheda didattica

INIZIATIVA LEGGENDO LEGGENDO,
con la collaborazione di Mondadori Education
e Mondadori Libri per Ragazzi, parte del progetto
La Lettura al centro.

Questi materiali sono riservati ai partecipanti all'evento **La passione per le storie** del **22/03/2021**, parte del progetto **La Lettura al centro. Gli scrittori fanno scuola.**

STORIE PER STARE BENE INSIEME

progetto
di Mondadori Education
in collaborazione con LeggendoLeggendo





SIMONA BONARIVA

La musica è cambiata!

Quando si suona tutti insieme
si possono davvero cambiare le cose.

Anno: 2019

Pagine: 128

ISBN: 978880471683

Editore: Mondadori

Prezzo: 9,50 €

L'autrice

Simona Bonariva, nata a Milano, collabora da molti anni con diverse case editrici e agenzie editoriali. È prolifica scrittrice di romanzi e storie per bambini e ragazzi.

Ha scritto fiabe che sono state utilizzate nell'ambito di programmi di educazione all'ascolto ed espressività per ragazzi disabili e nell'ambito di incontri sull'animazione musicale e teatrale.

La trama

Icaro è brasiliano e ha il ritmo nelle vene. La sua musica è allegra, irresistibile e contagiosa. Marta invece è di Napoli, non sopporta le ingiustizie e non sa ancora di avere un carattere ribelle. In un quartiere dove tutto è immobile, il loro incontro provoca scintille e un vento di novità travolge tutti. Soltanto Ignazio il bullo sta in disparte e il suo sguardo non promette nulla di buono.



Il bullo

Un giorno, verso il tardo pomeriggio, Icaro si era attardato in sala per rimettere a posto gli strumenti. Marta e Sofia erano appena andate via, insieme con il gruppetto degli ultimi allievi, e lui voleva lasciare tutto in ordine per il giorno dopo.

Quando ebbe finito, uscì nella via sul retro dell'oratorio. Non c'era nessuno e Icaro si incamminò fischiando un *samba* e accennando dei passi di ballo.

«Guarda guarda chi si vede, il signor maestro di musica *zirpulùso*. Che dici, *capaelana*, ce lo insegni pure a noi a suonare il tamburo? O magari, invece, siamo noi che suoniamo un po' te?»

Da non so dove erano sbucati fuori Gengis Khan e i suoi due manichini di scorta, Gorilla Uno e Gorilla Due, e si misero di fronte a Icaro, sbarrandogli il passo.

«Andiamo, ragazzi, non vi ho fatto niente. Perché ce l'avete con me?»

«Perché questo è il territorio nostro e per fare le cose ci devi chiedere il permesso. Ce lo ha chiesto il permesso, *guagliò?*» disse Gengis Khan guardando gli altri due.

I gorilla scossero la testa.

«A me non mi pare proprio, Gengis Khan» disse quello di sinistra.

Icaro fece un passo indietro, ma i tre erano vicini, se avesse tentato di scappare, l'avrebbero beccato subito.

«Che fastidio vi dà se insegno la musica ai ragazzi?» Icaro cercava di prendere tempo.

«Quello che mi dà o non mi dà fastidio non lo decidi tu, cioccolatino. La tua faccia non mi piace, la tua musica non mi piace, non mi piace niente di te, e quello che non piace a Gengis Khan, qua in quartiere non ci può stare.» Ignazio fece un passo avanti, tirando fuori da dietro la schiena un bastone.

«Basta così!»

Da dietro le spalle dei tre bulli spuntarono in corsa almeno dieci tra ragazzi e ragazze e si misero intorno a Icaro formando un semicerchio e intrecciando le braccia.

«Se volete picchiare lui, dovrete picchiar ci tutti!» Marta si piantò davanti a Ignazio a gambe larghe. Di fianco a lei si erano messi Sofia da una parte e Pietro dall'altra.

«Levati, *capaepurtuallo*, se non vuoi finire male.»

Marta non rispose, ma strinse ancora di più le braccia dei suoi vicini.

«Levati, t'ho detto.» Gengis Khan le urlò in faccia a poca distanza, ma intanto aveva abbassato il braccio.

Marta sostenne il suo sguardo e ripeté: «Tutti quanti ci dovete picchiare, hai capito Ignà? Che vuoi, picchiarci tutti? Vuoi picchiare me?».

Gengis Khan la guardò con ferocia. Altroché se avrebbe voluto picchiarla, ma poteva sporcarsi le mani con una femmina? E con tutti quegli altri? E con Sofia?

«Ti va bene che sei una femmina, perché se eri maschio, pure tu non la scampavi.»

Poi alzò la voce guardando Icaro. «Sei così vigliacco che ti fai difendere dalle femmine, mi fai schifo, puah!» e sputò per terra. «Per questa volta sei salvo, ma stai in guardia, perché prima o poi ti prendiamo.»

Gengis Khan si girò e se ne andò, seguito dagli altri due. Quando furono fuori vista, Marta lasciò andare le braccia e si sedette per terra. Tremava.

«Marta, stai bene?» Icaro si era precipitato da lei.

«Sto bene, sì, ma che paura! C'è mancato poco che non gli svenissi sui piedi, a quello sciagurato.»

«Sei stata una bomba!» Sofia rideva e si chinò a darle un bacio sulla guancia smorta.

Anche gli altri ragazzi, calata la tensione, si misero a ridere. Se l'erano vista brutta, perché da Gengis Khan e dai suoi scagnozzi avrebbero potuto prenderle tutti quanti. Ma era andata bene, per quella volta.

(da *La musica è cambiata*, di Simona Bonariva, pp. 82-87)

Il tema del bullismo

Il bullismo, e in generale la prepotenza, si combattono stando uniti e aiutandosi a vicenda. Davanti a una reazione solidale e compatta, il prepotente spesso si scoraggia, poiché è tipico dei bulli prendersela con i singoli individui, considerati più deboli e incapaci, quindi, di reagire.

Di fronte alla prepotenza e ai soprusi, i risultati più durevoli e significativi si ottengono non rispondendo alla violenza con la violenza, ma contrapponendo alla forza bruta il pensiero, la creatività, la fantasia, la ferma resistenza pacifica e la solidarietà.

Domande stimolo, spunto per una riflessione in classe

- Alcuni ragazzi possono essere prepotenti e pensare di poter ottenere qualsiasi cosa con la forza. Tu che cosa ne pensi?
- È giusto che chi è più forte imponga agli altri il suo punto di vista o la sua volontà?
- Se ti capita di vedere qualcuno che si comporta così, come reagisci?
- Ti è mai capitato di dover chiedere aiuto per una situazione simile?

Il battito primitivo

«Icaro è davvero bravo, no? A suonare, ma anche a insegnare, guarda noi quanto abbiamo imparato in questi due mesi.»

L'amica annuì masticando.

«Hai ragione, ma come si fa? Non potrebbe certo andare a insegnare in una scuola, è troppo giovane. E, poi, bisogna essere professori.»

«Be', certo, ma io non pensavo a una scuola normale. Se mettessimo su una specie di scuola noi? Solo di musica. Un posto per chi vuole imparare a suonare le percussioni o la chitarra o a cantare, che dici? Lui potrebbe insegnare agli altri, come insegna a noi.»

«Certo che potrebbe, ma dove?»

«Pensavo da don Antonio. Lui ha tutte quelle stanze dietro la chiesa, dove facevamo catechismo. Spazio ce n'è.»

Sofia ci pensò su. «Hai ragione, lo spazio è abbastanza. Ma dici che don Antonio sarebbe d'accordo?»

«Perché no? La musica è una cosa bella, la può suonare chiunque, non serve nemmeno parlare la stessa lingua, non serve avere la stessa età, è una cosa di tutti. A don Antonio piacerà questa idea, ne sono sicura. Inoltre, se ognuno pagherà qualcosa per venire in questa scuola, Icaro non avrà più bisogno di fare altri lavori e don Antonio avrà aiutato un bravo ragazzo a guadagnarsi onestamente da vivere. Non è quello che dice sempre di volere?»

Quando le ragazze esposero la loro idea a Icaro, il ragazzo le prese in braccio l'una dopo l'altra, facendole roteare. Lui era sempre così, spontaneo ed esuberante.

«È un'idea stupenda, speriamo che quel vostro prete dica di sì!!!»

«Ma certo che lo dirà! E io ho già in mente anche qualche amica che verrebbe volentieri a imparare la musica. Che dici, Sofia, Caterina non verrebbe? E Anna, che canta sempre?»

«Sì, e io potrei dirlo a Pasquale e a Pietro, quelli stanno sempre a ciondolare e ad annoiarsi. Insomma secondo me possiamo mettere insieme un bel gruppetto.»

«*Muito bom!*» esclamò ancora Icaro.

«Però adesso mettiamoci al lavoro, che oggi posso stare solo un'ora e poi devo scappare.»

Presero degli strumenti e cominciarono a batterli e scuoterli, sincronizzando armoniosamente i loro movimenti. Era come ritrovare il battito primitivo, quello che tutti conoscono senza neanche saperlo, il battito di pancia, il ritmo del cuore. Ognuno, seguendo il proprio, si accordava agli altri e il suono che ne usciva era qualcosa di più della somma di tutti i suoni, era un insieme virtuoso di toni, di volumi, di sfumature, era bello da sentire con le orecchie, ma anche con il corpo, faceva muovere i piedi, le mani, la testa.

Marta non si era mai sentita così bene in vita sua.

(da *La musica è cambiata*, di Simona Bonariva, pp. 54-57)

Il tema della musica

La musica parla prima di tutto alla nostra parte emotiva, è istintiva e accessibile a tutti, una sorta di linguaggio universale. Ha quindi una natura inclusiva e il suo potere aggregante è enorme: è una sorta di facilitatore delle umane relazioni oltre tutte le differenze, di età, di lingua, di cultura, di sesso, di ceto.

La musica ci permette di capire la diversità come valore. Come in un coro o in un'orchestra, ciascuno in una comunità ha un ruolo importante che si arricchisce del contributo dell'altro, per cui il risultato di insieme è qualcosa di più della somma delle parti: è un patrimonio comune, cui ciascuno concorre secondo le proprie preziose capacità e specificità. L'incontro e il confronto con la diversità sono l'occasione che il mondo ci regala per comprendere il valore nostro e altrui e per diventare migliori.

Domande stimolo, spunto per una riflessione in classe

- Leggendo dei testi ad alta voce, ti è mai capitato di notare che le parole "suonano" in un certo modo?
- Ci sono parole che ti piacciono più di altre? Oppure suoni che ti colpiscono più di altri? sai dire il perché?
- Tu suoni uno strumento o hai mai provato a maneggiarne uno? Se dovessi scegliere uno strumento, quale ti piacerebbe di più? Perché?
- Che tipo di musica ti piace? Ne parli mai con i tuoi compagni?
- Ti è capitato di conoscere nuovi suoni grazie ai tuoi compagni?
- Consigli a un tuo amico o a una tua amica una canzone o una musica che ti piace molto e poi ascolta quella che ti consiglia lui o lei. È molto diversa da quella che ascolti tu di solito? Ci sono più somiglianze o più differenze?